

È QUI LA FESTA?

credenti a rischio: tra schizofrenia e indifferenza

Aria di festa! Si direbbe.

Voci di gioia! Si direbbe.

Gaia spensieratezza! Si direbbe.

Entusiasmo a mille! Si direbbe.

Voglia di cambiamento! Si direbbe.

Liberazione dai poteri religiosi oppressivi! Si direbbe.

Eppure, a ben vedere, la sospirata festa, le grida di gioia, la spensieratezza e l'entusiasmo sembrano un fuoco di paglia acceso da tante torce ma ben presto spento. La voglia di cambiamento con la relativa liberazione nei confronti di un potere religioso corrotto e oppressivo, più dedito agli affari personali che al bene del popolo di Dio, è stata una fugace illusione, come lo sbocciare improvviso dei primi germogli cui fa seguito una gelata che li brucia.

La grandiosa manifestazione di piazza, con così numerosa e incredibile partecipazione di popolo che a memoria d'uomo non si ricordava, è diventata come un fugace sole primaverile subito offuscato da minacciose nuvole nere.

A ben vedere, si direbbe che il tempo per la gioia, la festa e la speranza, abbia vita breve e non trovi così facile dimora nella vita degli uomini e delle donne, di ieri e di sempre.

Quelli che oggi urlano esultanti, nel breve spazio di qualche giorno, colmi di rancore e di veleno, saranno gli stessi che grideranno non solo chiedendo la morte di un amico bensì, crudeltà inaudita, urleranno domandando che sia messo a morte con la pena più atroce e disumana possibile come se veder morire tra gli spasmi un uomo sia motivo di godimento di cui gioire.

Due piazze gremite, due giorni vicini, due occasioni simili, due assemblee partecipate, ma alla fine due scelte opposte da parte della stessa gente! Schizofrenia pura e bipolarismo perfetto sentenzierebbero gli psichiatri.

Del resto, perché meravigliarci di questo? Cambiano i tempi e cambiano le folle, ma la realtà non muta più di tanto. Anche oggi questo rischio è quantomai reale.

Iniziando la Settimana Santa anche noi siamo di fatto parte di quella folla rumorosa ed eccitata che, passando da una festa osannante a una macabra, un giorno grida contenta per la gioia di avere tra sé il Figlio di David e poco dopo urla ferocemente contro di Lui trattandolo come colpevole di tutti i mali del mondo e quindi meritevole di giusta condanna.

A quale festa parteciperemo? A quale delle due vogliamo essere presenti? Tra le due, non ci capiti comunque di scegliere la terza, ovvero quella dell'indifferenza totale verso quell'Uomo che, ancora una volta, mostra dove sceglie di collocarsi: dalla parte di ogni uomo proprio perché amato e considerato sacro dal Padre di tutti.

Buona Settimana!

don Claudio